(Continuazione dal N. 35)

La vita nella Pordenone Settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1770 - 31 gennaro. Questa sera dopo suonata l'*Ave Maria* in una Botega di Canevo (canapa?) situata sotto la Casa del S.r Andrea Barbaleni mercante di Legname, di ferro, et anco di Marceria, la qual Botega di tira canevo (cioè di cordaro?) era anche negozio dello stesso signor Barbaleni et essendo solito in quel'ora andar a lavorare in detta Botega un Giovine di ventiun'anno circa di Casada Biondo il quale era solito portar ogni sera il suo ferale apendendolo in mezzo la Botega, ma per sua disgrazia in quella sera si dimenticò di poner il solito oglio nel ferale stesso cosichè mancandogli il nutrimento il lume andava a poco, a poco mancando; Avvedutosi del errore il Giovine sudetto andò a prender l'oglio distacò il ferale e tirò fuori di quello il lumicino ponendogli l'oglio e volendo poner in terra la bozetta dell'oglio calando la mano drita sino a terra per conseguenza alzò la mano sinistra ove teneva acceso il detto lumicino, che incontratto il lume in molti de quei filaci che pendono dalla somità della Botega s'accesero in un bater d'occhio tutti e lui stesso confessò che alzando gli occhi vide in un momento tutta la Botega piena di fuoco che appena potè salvarsi scapando imediatamente fuori della porta. Accortasi la gente circonvicina e che pasava in que' contorni videro in un momento tutta la Botega ardere essendovi entro una quantità di canevo e di stopa, il fumo che tramandava di sopra nella Sala del sudetto Signor Barbaleni impedí di pasar per quel loco per andar a spogliar la Camera grande ove dormivano e dove tenivano tutte le loro migliori sostanze cioè Dinari, Gioie, Argenteria, habiti, biancheria et altre supeletili di conto. Il susuro della gente accorsa si fece in un subito assai grande, fu suonato a Campana martello, in molte Chiese, ma la notte oscura con un poco di venticello che dal monte sofiava, il fuoco si fece si grande che si vide in termine di un ora tutta la sudetta Casa Barbaleni ardere teribilmente con un fuoco

d'Inferno e senza poter ripararlo tanto s'aveva inoltratto. Le fiame andavano sino al Cielo e le scintile di fuoco cadevano in qua e in là sopra li coperti delle Case e ne cortivi de Circonvicini, tanto chè si credeva certamente dovesse perire da tal incendio buona parte di Pordenone. Le grida, i pianti e i gemiti della gente accorsa che erano in gran numero erano assai grandi chi diceva una cosa e chi un altra e chi gridava ad alta voce, chi si può salvar si salvi, tanto chè li circonvicini, tutti cioè il S.r Valantino Galvani, il S.r Lorenzo Gavotti e Camilini confinanti e cosí il S.r Antonio Comin Speciale, il S.r Antonio Malossi e Volpini, li Signori Fratelli Bailoni ed altri ancora che non nomino in meno di due ore havevano spogliate le loro Case e Boteghe e portata la roba in qua e in là a precipizio nelle Case meno sogette e dalla parte oposta, tanto era la paura e il timore che havevano d'incendiarsi. In tal statto di cose fu risolto di ricorere all'agiuto d'Iddio Signore e però fatta da qualch'uno l'istanza a Paroci fu dal R.mo: S.r Vicario Franceschinis levato di Chiesa il Santissimo Sacramento Eucaristico e portato Procesionalmente ove era in gran fuoco verso le due della notte et ivi dirimpetto fermatosi sotto li portici tutti s'inginochiarono et il sud.° Paroco diede la Benedizione con il Sacramento che si vide istantaneamente e subito cader il coperto della Casa stessa et il foco non piú ardere come faceva di prima, tanto chè fatisi coraggio questi nostri muratori et altri coragiosi andiedero sopra il coperto delle due Case confinanti cioè quella del S.r Galvani e quella del S.r Gavotti e ad onta del fumo e delle scintille di fuoco che li piovevano adosso, tagliarono in parte del coperto ove era il gran pericolo e fatto anco nel muro della Casa sudetta Galvani, cominciarono a gitar una quantità di acqua tantochè per special grazia di Dio Benedetto verso le ore quatro di notte il fuoco era cangiato a segno che non restava piú dubio che potesse inoltrarsi nè danegiare le circonvicine Case. Tutta quella notte fu da Operarij lavorato per estinguer affatto quelle fiame e la mattina fatto giorno ancora si ritrovava e si rinveniva di tanto in tanto qualche scintilla di fuoco. Il danno havuto per tal incendio dal sudetto Sig.r Andrea Barbaleni è statto grande assai poichè tutto l'appartamento sopra la Piazza andò in aria con tutto ciò che entro vi era senza poter salvar cosa alcuna. La Botega di Marceria e di feramenta gitarono giú le Porte e le balconate e trasportarono la robba in altra Casa dirimpetto, vero è che nel trasporto di detta robba siccome veniva agiutato da diverse persone di ogni sorta cosí queste in parte si servirono dell'occasione e si apropriarono molti capi di quella roba cioè due pezze intere di scarlatina, cordelle di setta le pezze intere et altri capi che li è mancato in quella confusione senza saper mai i delinquenti. Dopo la disgrazia fu cercato con diligenza in quelle rovine ove ritrovarono li denari quasi tutti parte dell'argenteria, benchè deteriorata e cosí ancora l'oro e le gioie, non ostante il danno si computa a piú di tre milla Ducati et anche li circonvicini patirono de danni nella robba trasportata che ha tutti li è mancato qualche capo di roba.

1770 - 15 febraro. In hoggi qui in Pordenone fu fatta una sontuosa Caccia di Torri nella Piazza detta volgarmente la Piazza di Motta di Manzi sedeci e fra questi sei di Staiere e tutti gli altri belli e buoni, la qual

Piazza era fianchegiata di gran Palchi, con un Palchetto tutto di suonatori di corda e tamburi, con il Palchetto per li Giudici che havevano da giudicar del Cane piú bravo con il premio al medemo di Ducati Dieci quello sarà giudicato il piú bravo, che tocò poi ad un Cane del Becaro nostro, insomma il tutto fu eseguito con tutto il buon ordine e con la sopraintendenza e direzione di Sua Eccelenza Antonio Agostin Corner Proveditor e Capitanio di Pordenone, essendovi concorsi in tal incontro de Forastieri assai. Dopo la Caccia de Torri vi fu la recita di una Comedia e dopo al Publico Casino vi fu tutta la notte Festino Nobile per divertimento delle Dame e Gentilhuomini forastieri venuti in tal incontro.

1770 - 28 febraro. Essendo in hoggi il Primo Giorno di Quaresima et compiendo in hoggi il suo Regimento Sua Eccelenza Antonio Agostin Corner Proveditor e Capitanio di Pordenone et essendo anco di qualche necesità di radunar il Magnifico Consiglio per l'avantaggio particolare di qualche Persona che molto li premeva et essendo ancora ingombrata la Publica Logia dove si fa il detto Consiglio per le Recite delle Comedie del Carnevale et anco di ieri sera et havendo il sudetto Publico Rapresentante imbalata tutta la sua robba dovendo partire Sabato venturo per Venezia, cosí risolsero di far non ostante detto Consiglio come fecero questa sera alle ore ventidue in Casa del Nob. S.r Co: Francesco Cattaneo (111) Podestà di Pordenone, intervenendo il detto Publico Rapresentante non con la Ducale o pure in Romana come è dovere, ma cosí come s'attrovava con il pelizzo indosso.

---

(111) Giovanni-Antonio Cattaneo, di Giovanni Maria da Vertova nel Bergamasco, si laureò in legge all'università ticinese. I suoi figli dott. *Francesco* e *Giovanni Maria* trapiantarono la famiglia in Pordenone e quivi *Francesco* ottenne, con ducale 1 ottobre 1717 una porzione (=carato) del *feudo di Sedrano* col titolo *di conte,* verso l'esborso di 1.200 ducati. La famiglia era ricchissima ed esercitava la mercatura in panni, ecc. tanto che nel Pordenonese aveva acquistato una villa « alle Grazie », altra a S. Quirino e a Villanova (già Marini, oggi Della Gaspera) con la chiesetta dedicata al S.S. Corpo di Cristo.

Giovanni Antonio fu giudice di Pordenone nel 1746 e nuovamente nel 1755; la famiglia era stata infatti aggregata alla nobiltà pordenonese dal 31 luglio 1721 e precisamente nelle persone di *Giovanni Francesco* e *Giovanni Pietro,* conti di Sedrano. *Francesco* fu podestà di Pordenone (1769-1770) e cosí pure *Girolamo* nel 1770-1771; sposò la contessina Marianna di Porcia e Brugnera.

Ospitò nel suo palazzo [già Màntica, acquistato probabilmente dopo l'estinzione dei due rami Màntica, rappresentato uno ancora nel 1743 dal conte Carlo e l'altro dal conte Ferrante (1743) e Federico (1757)] Napoleone Bonaparte, allorché il 15 marzo 1797 giunse a Pordenone e vi pernottò. Ancora oggi esiste nel palazzo ex Cattaneo (Comis Pisenti) la stanza dove avrebbe dormito Napoleone, stanza dal bel soffitto a cassettoni e ricca di affreschi degli allievi del Pordenone (?).

Il conte *Rambaldo* fu guardia nobile di Napoleone e successivamente di Francesco I d'Austria. Nel 1815 un Cattaneo (non meglio specificato) era uno dei Savi della Comunità di Pordenone.

La loro nobiltà venne confermata con S.R.A. il 22 maggio 1836 e dal Governo italiano con D. M. il 19 dicembre 1897. Il conte *Arturo* fu podestà di Pordenone dal 24 ottobre 1923 al 17 febbraio 1926 e nuovamente dal 26 maggio 1927 al 26 dicembre 1930.

1770 - 3 marzo. Dopo haver terminato il suo glorioso Regimento Sua Eccelenza Antonio Agostin Corner Proveditor e Capitanio di Pordenone e fisata in hoggi la sua partenza essendosi fatto voler bene da ogni sorta di Persone, onde per dar un saggio della loro stima verso chi tanto meritava risolsero di accompagnarlo sino alla Doana ove era una Barca aposta con la sua roba e servitú che lo aspettava. Verso le ore venti circa posti in ordine li Cavalli e Carozze fu accompagnato con il seguente ordine. Precedevano avanti questi Mercanti e Botegari in numero di venti, poi venivano in seguito otto Carozze la mettà a quatro Cavalli e sei sedie, precedendo tutta questa Comitiva una quantità di Plebaglia del Paese a piedi che gridavano Viva Ca' Corner. Nelle Carozze tutte erano tutti Nobili del Paese, oltre il Publico Rapresentante sudetto. la Consorte sua et il resto della Famiglia. Arivati con questa comitiva alla Doana smontato ogn'uno di legno complimentarono Sua Eccelenza augurandogli un felice viaggio ed esso e tutti ringraziando cortesemente tutti con espressioni piú che abondanti s'imbarcò e staccata la Barca dalla riva imediatamente si partí a vista di tutti.

1770 - 10 marzo. In hoggi circa le ore ventiuna capitò a Pordenone il nuovo Regimento cioè Sua Eccelenza Francesco Antonio Alvise Corner Proveditor e Capitanio di Pordenone. E perché questo Nobil Huomo era statto sedeci mesi fa Podestà in Sacile, si fermò anco in quel Paese sino al giorno d'hoggi dove si fece amare da tutti, che volsero accompagnarlo sino qui a Pordenone per dimostrargli l'amore e la stima che per esso havevano. Entrò dunque in Pordenone il nostro Publico Rapresentante sudetto accompagnato da quelli di Sacile nella maniera seguente cioè prima precedevano sedeci Canaglie (!) a Cavallo, due Carozze con tiro a quattro Cavalli, dove eravi esso Rapresentante e nell'altra la sua Dama con due Gentildonne di Sacile e quatro soli Gentilhuomini, seguivano a queste dodeci altri legni a quatro ruote e due Cavalli con il seguito di sedeci sedie. essendovi in tutti questi altri Legni d'ogni sorta di Gente tutti Popolari e Plebaglia.

1770 - 18 marzo. Questa mattina in questa Città di Pordenone d'ordine di Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia fu pubblicato il Santo Giubileo mandato dalla Santità di Clemente XIV Ganganelli Sommo Pontefice creato il di 19 Maggio 1769 con le solite formalità e potestà a Confessori che per riceverlo degnamente impose il sudetto Sommo Pontefice Digiuno di tre giorno cioè mercoledí, Venerdí e Sabato, Visita della Chiesa Parochiale, elemosina ai Poveri e Confessione e Comunione; lo stesso durò due settimane valle a dire quindeci giorni inclusive.

1770 - 28, 29 e 30 maggio. In queste tre sere in questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista per ordine de' Capi di questa Magnifica Comunità si fecero l'Esposizioni e ciò per impetrar da Dio Signore la serenità dell'aria mentre sono tre mesi continui e seguenti che non vi è statta mai una sola giornata intera di buon tempo ma ogni giorno, o poco,

o molta vi fu sempre della pioggia e il tempo fredo, poichè l'inverno di quest'anno durò quasi otto mesi continui, con una penuria assai grande di legne, prima perchè sono poche e poi per non poterle condure essendo statte in quest'inverno e sino tutto il mese di Maggio le strade nell'ultima, desolazione e impraticabili, poichè io penso che le ho vedute che non siano mai piú statte in tal disordine in questa stagione per qualche secolo. Finalmente il giorno 3 giugno giorno della Pentecoste lo Spirito Santo ci ha esauditi con le nostre preghiere e ci ha datto un buon tempo stabile per quello si vede e durevole come lo spero, poichè massima nel Friuli basso ancora in questo tempo che siamo alli primi di Giugno buona parte de Campi sono ancora da seminare, tantochè ora seminarano il sorgoturco, ma di quello cinquantin che del sorgoturco grande siamo fuori di tempo. Per altro se Iddio non manda disgrazie per sua pietà e misericordia la Campagna è belissima e dimostra un ubertoso Racolto che Dio lo benedica.

1770 - 13 giugno. Essendo dal autorità Suprema del Serenissimo nostro Principe dopo statto sopresso questo nostro Convento de' Padri Conventuali di San Francesco di Pordenone sino sotto il dí Primo Giugno dell'anno scorso 1769, anco posto al Publico incanto sino dalli primi giorni della Quadragesima prosima pasata e fra quatro Concorenti che vi erano il piú offerente fu il signor Andrea Galvani (112) habitante in Villa di Cordenons per il prezzo di Ducati Mille Seicento e cinquanta e per conseguenza per il prezzo sudetto restò il Convento e Chiusa al detto S.r Galvani, benchè la Chiesa e Sagrestia solo li fu consegnata ma non venduta con debito a detto Galvani non solo di doverla mantenere di Supeletili Sacre come li furono consegnate, ma anche mantenerla per il bisognevole di Cera e di Oglio per le lampade da accendersi almeno nelle Solenità Maggiori e cosí ancora il debito di ristaurar il coperto della medema e mantenere nello statto che s'attrova essere anco il Campanile e Campane. Ma perchè in detta Chiesa di San Francesco vi è un Altare dedicato alla Beata Vergine della Concezione diretto sempre e mantenuto dalli Gastaldi di detta Scola della Concezione e San Giuseppe, dove hanno debito di far celebrare a detto Altare buon numero di Messe annualmente oltre una Messa Cantatta ogni seconda Domenica del Mese, cosí accordatisi insieme li Signori Gastaldi di detta Scola della Concezione et il detto S.r Andrea Galvani proprietario, sono convenuti che detto S.r Galvani cedde intieramente la Chiesa tutta e Sagrestia alla Scola sudetta con l'obligo alla Scola stessa di mantenimento non solo delle Supeletili Sacre, Cere e Oglio, ma ancora del ristauro del Coperto che in tal caso s'obligò detto S.r Galvani sominístrarle solo il bisognevole de coppi. Stabilite che furono queste condizioni li Gastaldi di detta Scola consegnarono le chiavi della Chiesa e della Sagrestia al loro Nonzolo con l'obligo di aprir la d(ett)a Chiesa ogni giorno, suonar e servir alle Messe che verano celebratte, con suonar l'*Ave Maria* della Mattina, il mezzo giorno e la sera, et anco un ora di

(112) Questo Andrea Galvani è un antenato di quel Andrea Galvani (24 luglio 1797 - 13 gennaio 1855), di Valentino che diede grande incremento alla Ceramica Galvani di Pordenone.

notte, come facevano li Padri Conventuali. Fatto questo radunarono il loro Consiglio e stabilirono di far un Capelano di detta Scola come fecero con la scelta del Reverendo Sig.r Don Sigismondo Marchetti qui di Pordenone perchè esso poi habbi a fare tutte le Fonzioni occorenti, sempre però con la sopraintendenza di detti Gastaldi della Scola. E se a caso mai per tal novità dovesse sorger qualche contessa di litigio con questi R. R. Nob. Sigg. Vicarij di San Marco Evangelista il detto signor Galvani, si è assunto l'obligo con la Scola di assumer Giudicio per essi e difenderli a sue spese. Corendo però in hoggi sudetto 13 giugno la solenità di Sant'Antonio di Padova dove in detta Chiesa vi è il suo Altare e che ogn'anno si faceva da Religiosi del Convento tal solenità cosí anche in quest'anno li Signori Gastaldi ordinarono fosse anco fatta nel miglior modo posibile. Però la sera antecedente cioè ieri sera notte vi furono fuochi di allegrezza, sbari con illuminazione del campanile e la Chiesa e massime la Capella del Santo competentemente adobatta. Questa mattina dunque oltre una quantità di Messe celebratte a detto Altare, fecero li Signori Gastaldi cantar Messa solene in Terzo e in Musica dal loro nuovo Capelano Don Sigismondo Marchetti et il dopo (pranzo) un solenne Vespro, il tutto accompagnato mattina e sera da sbari di moschetti il tutto a spese proprie di detti Signori Gastaldi.

1770 - 14 giugno. Corendo in hoggi la Festività del Corpus Domini sarà cosa degna da notarsi come in hoggi fu posto fuori un nuovo Baldachino in questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evang.a di Pordenone tutto di drago di ganzo d'oro che costa due Zechini il brazo, con le sue quatro Aste d'argento, qual Baldachino compreso anco il Vello che il Paroco da la Santa Benedizione con il Santissimo Sacramento, costa in tutto e per tutto Ducati Ottocento e piú. Fu fatto il tutto con quel po' di soldo che cavarono del Vecchio Baldachino, che fu venduto quel po' di oro che era nel drago e quelli pochi groppi di perle che sotto detto Baldachino vi erano. Opera questa tutta della benemerita Persona di Paron Simon Stochetto uno de' Barcaruoli di questo Traghetto di Pordenone huomo Pio e meritevole che andò questuando personalmente essendo Gastaldo attuale della Scola del Santissimo e ricavò dalla pietà de Fedelli Christiani ciochè è bastato a tal spesa.

Con le solite formalità e prove in quest'anno 1770 li Signori Zaccaria, Ermenegildo e Don Agostino Fratelli Pera comoranti in Pordenone da quarantadue anni in qua e cosí anco il Signor Giacinto figlio, sono statti finalmente aggregati ancor essi alla Cittadinanza Nobile di Pordenone (113).

---

(113) Questa famiglia Pera si trasferí al principio del 1724 da Portobuffolè a Pordenone, dove ebbe un bel palazzo in borgo S. Giovanni. Nel 1770 venne ascritta al Consiglio cittadino nelle persone dei fratelli *Zaccaria, Ermenegildo* (naturalmente non il celebre medico, morto nel 1682) e *Agostino*, nonché di *Giacomo* figlio di Zaccaria. La famiglia venne resa celebre dal medico *Ermenegildo* (nato a Portobuffolè 1616, morto a Padova 1682). Nella chiesa di S. Francesco a Padova, presso l'altare di S. Antonio, c'era la sua iscrizione funebre del seguente tenore: D.O.M. / Hermenegildus Pera Foro Juliensis, qui theorice medicinae artem in Patavino Lyceo XXV annorum spatio docendo subtili, ac facili maethodo explicuit medendo omnibus opem

1770 - 26 giugno. Questa mattina alle ore Quatordici in punto proveniente da Venezia capitò qui in Pordenone per le Poste Sua Altezza Serenissima Pietro Leopoldo di Lorena Gran Duca di Toscana il quale andava a Viena a ritrovar la Regina d'Ongaria Sua Madre e Sua Maestà Cesarea Giuseppe Secondo Imperadore e Re de Romani suo Fratello (114). Il sudetto Principe in età di soli ventitrè anni era in una Carozza non molto grande e di poca considerazione tirata da quatro Cavalli solamente et in sua Compagnia nella detta Carozza eravi il Conte Rosenberg suo Primo Ministro di Statto, con due Camerieri in serpa, un Postiglione avanti et un altra Carozza di seguito pure a quatro Cavalli con due personaggi entro di non molta considerazione et con due altri servidori in serpa. Questo Principe giovine era vestito assai positivo con beretoncino in testa da viaggio e zazera di Capelli e sopra la velada di panno che haveva dalla parte sinistra haveva l'insegna di Kavaliere fatta di ricamo. Questo Principe si fermò nella Piazetta del Borgo Superiore solo sino a tanto che furono distacatti e tacati di nuovo altri quatro Cavalli e poi si partí subito e andò a pransare a Codroipo, nè esso nè il Co: di Rosenberg non articolarono mai parola nè fra di loro due, nè con altri. Vedendolo con viso mesto e guardatura languida io lo giudicai Principe di un temperamento melanconico e quieto. La notte pasata alle ore quatro e mezza circa pasò un altra Carozza a quatro Cavalli con li suoi Cuochi che lo precedevano andandogli a preparar il desinare a Codroipo. Per tal motivo furono per ordine Supremo e con comisioni caricate acconciate tutte le strade per dove haveva a pasare detto Principe havendo spedito una squadra di soldatti per l'acconciamento delle medeme.

1770 - 27 giugno. Questa mattina poi havutone di già precedente aviso verso le dodeci capitò ancora per le Poste qui in Pordenone Sua

---

petentibus prudens, ac potens profuit. Viscit An. LXXVI vir integer, animi plusquam corporis cultor ingenius. Obiit MDCLXXXII. Pridie Nonas Augusti. (Traduzione: A Dio ottimo massimo. Ermenegildo Pera friulano, che insegnando con metodo acuto e facile per lo spazio di 25 anni l'arte della medicina teorica nello Studio di Padova, curando prudente e valente giovò tutti quanti richiedevano la (sua) opera. Uomo integro, d'ingegno cultore più dell'animo che del corpo. Visse 76 anni. Morí nell'anno 1682, il 4 agosto).

Sul palazzo Pera (oggi Marchi al n. 16 di Corso Garibaldi), a ricordo della venuta dell'imperatore Francesco I d'Asburgo, venne posta la seguente lapide: PERENNITATI / QUOD D(ominus) N(oster) / FRANCISCUS I IMPER(ator) ET REX / UNA CUM UXORE LECTISSIMA / KAROLINA AUGUSTA / NECNON FRANCISCO KAROLO FIGLIO / AC SOPHIA IPSIUS CONIUGE SUAVISSIMA / HISCE IN AEDIBUS DIEM NOCTEMQUE DUXERUNT / PRID(ie) ID(us) SEXT(iles) AN(no) MDCCCXXV. (Traduzione: A perenne ricordo / che il Signor Nostro / Francesco I imperatore e re / in unione alla dilettissima consorte / Carolina Augusta / nonché al figlio Francesco Carlo / e a Sofia di lui soavissima consorte / trascorsero in queste case (=palazzo) un giorno e una notte / 12 agosto 1825).

(114) Giuseppe II, primogenito dell'imperatrice Maria Teresa, regnò quale imperatore di Germania dal 1780 al 1790. Suo fratello Leopoldo, secondogenito di Maria Teresa, e già granduca di Toscana (secondogenitura) divenne anch'egli imperatore di Germania, quale Leopoldo II (1790-1792) alla morte del fratello Giuseppe II (20 febbraio 1790).

Altezza Serenissima Maria Luisa di Borbon Moglie di Sua Altezza Serenissima Pietro Leopoldo di Lorena Gran Duca di Toscana e Figlia di Carlo Terzo Re di Spagna. Questa Principessa era in un superbo Carozone tirato a Sei Cavalli e preceduta da due Postiglioni a Cavallo. Nella sua Carozza vi era con essa la Contessa della Tour sua prima Dama, con un altro Kavaliere e due Camerieri in serpa. Essa era vestita positivamente, in scufia e veste di setta da viaggio cenerina e la sua prima Dama medemamente come essa. Questa Principessa non è molto bella, viso lungo, colore olivastro e capelli rossi, dimostrava di essere d'un temperamento dolce e patetico che havea piú tosto del melanconico e per que' pochi momenti che si fermò qui non dimostrò d'esser superba e chinava il capo a le Persone qualificate che la inchinavano. Essa haveva ancora tre altri Carozzoni a sei Cavalli di seguito, nel primo di questi vi era un altra Dama avanzata in età con un Religioso Prete al suo latto, et un altro Kavaliere. Nel secondo Carazone vi erano due giovani Damigelle con una serva e un Cameriere. Il terzo Carozone vi era la Corte della Contessa della Tour cioè una sua Cameriera e tre Camerieri con tutto il suo bagaglio, avertendo che per ogni Carozone vi erano due Servitori in Serpa e due ore inanzi pasò un altro Carozone con li cuochi a quatro Cavalli et un altro gran Caretone con il bagaglio tirato da sei Cavalli. Ogn'uno di questi sei Legni non si fermò se non tanto che davano la mutta a Cavalli che vuol dire un quarto d'ora circa, nè alcuno di essi mai è dismontato di legno altro che la Servitú. La curiosità di veder questa Principessa è statta grande e tutta questa comitiva, come fu altresí quella di ieri mattina quando pasò il Gran Duca suo Marito poichè eravi accorsa quantità di gente.

1770 - 29 luglio. Arivato ieri di mattina qui in Pordenone Sua Eccelenza Domenico Michieli Luogotenente di Udine asieme con la sua Dama Consorte con la sua Corte e Squadra di Soldatti allogiò in una specie di Locanda dal S.[r] Antonio Valle e questa mattina fece la Mostra Generale di tutte le Cernide di questa Centuria qui sul Prato del Castello in faccia il Monte nuovo. Questo Kavaliere e cosí la sua Dama furono visitati da tutta la Nobiltà del Paese tanto Gentiluomini che Gentildonne e la sera stessa degnarono di onorare con la loro presenza e intervenero al Publico Casino ove vi fu un Accademia di suoni che terminò poi in Festa di ballo, cosa che fu somamente agraditta da amendue e contentissimi e persuasi del Paese con espresioni abondantissime verso tutta la Nobiltà il giorno dietro che fu li 30 del sudetto mese di Luglio partirono per Cordovado a far la mostra all'altra Centuria.

(continua)